ANNO V. Buenos Aires, 19 Febraio 1899. N. 65

L'Avvenire

Questo giornale come si vede dai resoconti che vengono pubblicati in ogni numero, vive unicamente di offerte spontanee. Lo ricordino tutti coloro che simpatizzano per la lotta in pro' dei miseri e degli oppressi che esso sostiene, coloro che credono utile contrapporre alle mistificazioni dei potenti un grande ideale di Libertà e di Giustizia. Da essi aspettiamo quell'aiuto che è indispensabile per mantenerlo in vita. Procurino essi di diffonderlo il più possibile, e di raccogliere le offerte dei loro amici.

✦ Periodico Comunista-Anarchico

ESCE OGNI 15 GIORNI

Indirizzo: A. MAFFUCCI - Calle Montevideo, 533

Si pubblica per sottoscrizione volontaria

Per l'onore

Nella fine del settembre scorso, in un giornale di Parigi, *La Lanterne*, apparve un articolo, firmato *Mouston*, nel quale si attaccava il deputato reazionario Paulmier il quale aveva scritto una lettera al ministro della Guerra incitandolo a prendere misure di severitá contro la stampa che osava criticare l'armata, per impedire che ne mettesse a nudo le vergogne e le infamie che vennero alla luce dibattendosi la questione Dreyfus.

Nell'accennato articolo contro il reazionario onorevole difensore dell'armata, vi era un passo che diceva cosí:

«Il signor Paulmier nella sua vita coniugale é il piú felice dei tre.

«Ammirate quindi il disinteressamento di questo fiero compare. Indifferente a tutto ció che puó colpire il suo proprio onore, incurante della sua riputazione, alla quale preferisce la divisa militare, il signor Paulmier trasalisce di indignazione quando crede minaccito lo speciale onore militare.

«Non toccate l'armata! grida quest'uomo suscettibile, ma poco geloso, che permette cosí sovente di toccare... alla regina.»

L'attacco era certamente spietato; non mi preoccupo della veritá dell'asserto, cosa del resto ben comune nella vita borghese, ma mi interesso solo di venire alle conseguenze.

Questo passo dell'articolo in parola colpí fortemente la moglie dell'onorevole, la quale telegrafó tosto al marito segnalandogli tale pubblicazione che ella attribuí a Millerand, direttore della *Lanterne;* quindi scrisse una lettera a sua figlia cosí concepita: «Mia cara figlia. Ho telegrafato a tuo padre, non ho avuto risposta. Dei miserabili mi hanno oltraggiata; voglio vendicare il mio onore per te e per il tuo avvenire. Se faccio colare le tue lagrime perdonami. Il mio ultimo pensiero é per te, se muoio tanto peggio. Tua mamma.»

Dopo ció la signora Paulmier va alla chiesa della Maddalena a pregare, poscia si reca da un armaiuolo a comprare un revolver, avendo cura, prima di pagarlo, di farlo provare e di provarlo essa stessa.

Prende una carozza e si fa condurre all'ufficio della *Lanterne*, chiede del direttore, ma non c'é. Torna una seconda volta, quindi una terza, a brevi intervalli, ed essendo sempre assente il direttore chiede del vice. Viene introdotta nel gabinetto di visita, ove scorge un uomo e senza perdersi a rivolgergli un motto, gli punta il revolver e spara tre colpi, ferendolo mortalmente. Il malcapitato era l'amministratore del giornale, il signor Olivier.

Agli spari accorse gente e avvenne ció che in simili casi é di consueto: il ferito all'ospedale, la feritrice alla polizia.

Il fatto produsse naturalmente, viva impressione e fu in vario senso commentato dalla stampa e dal pubblico.

Turot, autore dell'articolo della *Lanterne*, pubblicó tosto nella stessa una dichiarazione, addolorato per l'accaduto e assumendo tutta la responsabilitá di quanto aveva scritto.

Ne viene il solito scambio di secondi e le solite spiegazioni e tutto resta liquidato fra i signori Turot e Paulmier, mentre *madame* viene messa in libertá provvisoria.

Dopo tre mesi e precisamente il 26 dicembre 98, ha luogo il processo alla corte d'assisi.

Voi immaginarete, o lettori, che quella feroce giustizia, che si applica cosí spietatamente contro i proletari in generale e gli anarchici in particolare, non avrá risparmiata questa donna la quale aveva tentato di uccidere con l'aggravante della premeditazione e che secondo le testimonianze, prima di commettere il delitto, era di una calma perfetta; che aveva mortalmente ferito un uomo (non ancora guarito e che resterá offeso per tutta la vita) il quale non era responsabile dell'oltraggio che essa voleva vendicare.

Voi forse immaginerete che il procuratore della legge si sará scagliato contro l'autrice del delitto, in nome della legge stessa la quale non permette che i cittadini si facciano giustizia da se stessi, ne compiano vendette personali, della legge che considerando sacra la vita stabilisce inesorabili condanne per chi viola questo principio fondamentale della societá civile, ed avrá domandata la condanna della Paulmier.

Ebbene, nulla di tutto ció. Il procuratore della legge non si é nemmeno occupato di quella legge cui é incaricato di far rispettare, né del delitto commesso, ma si é soltanto curato di stigmatizzare il Turot, autore dell'articolo contro l'onorevole Paulmier ed in maniera che perfino la stampa piú ligia al governo, come il *Petit Bleu*, ha detto che l'orazione del procuratore della legge non fu che una requisitoria contro il Turot.

Basta citare la fine di tale requisitoria: «Siamo obbligati di dire che vi puó essere stata premeditazione. Ho terminato il mio compito, che farete voi? Io non lo so. Inspiratevi al rispetto dovuto alla giustizia e alla veritá».

Dopo le parole della difesa, che non furono che un ringraziamento al benigno sostenitore dell'accusa, i giurati si ritirarono ed emisero un verdetto di assoluzione, infliggendo solo alla feritrice, l'obbligo di pagare 15 mila lire al ferito.

Io non mi lamento dell'assoluzione di quella donna, la quale agí sotto l'impressione d'aver ricevuto una sanguinosa offesa, ma io mi domando se nel caso che si fosse trattato di una povera operaia che avesse, ad esempio, colpito il padrone che l'oltraggiava, la giustizia avesse fatto tacere la legge per far parlare il cuore.

E ció che é strano in questo romanzo é il tipo dell'eroina, la quale va in chiesa a pregare prima di commettere il fatto, che compie perché, come dichiara al tribunale, ha una figlia.

Essa dice: «Se non avessi figli quest'articolo l'avrei disprezzato; ma il mio onore appartiene ai miei figli, vedevo mia figlia venirmi incontro e disprezzarmi».

Il Presidente le dice, riferendosi al momento del fatto: «Voi eravate molto calma».

La signora Paulmier risponde: «Non pensavo per nulla a me, vendicavo mia figlia».

Secondo i principii morali della Paulmier sarebbe stato un disonore per sua figlia se, lasciando correre l'insinuazione della *Lanterne*, avesse dato luogo a credere che fosse vero l'asserto, se avesse, col silenzio, confermato la voce che stanca o disguidata d'un bugiardo, simulato amplesso, bisognevole di amore si fosse data ad altr'uomo; ma non considera disonore né per sua figlia né per sé il rendersi assassina.

Con questa logica l'onore o per meglio dire il preteso onore di una donna é superiore alla vita di un uomo: strana concezione della morale borghese! E i giurati hanno sancito, col loro verdetto, questa morale.

Ma allora, quando un anarchico colpisce qualche borghese altolocato per vendicare non solo l'onore ma l'esistenza torturata di milioni di proletari, perché tanto orrore, perché tante imprecazioni, tante grida di feroce vendetta e le tremende inesorabili condanne e perfino le conferenze antianarchiche?

L'onore di una femmina lo si antepone alla vita di un uomo, la pietá dei cittadini giurati si innalza al disopra della legislazione ed assolve l'autrice di un delitto premeditato e compiuto sotto l'impressione dell'offesa personale patita; ma gli stessi giurati condannano, ad esempio, Vaillant, che non ferisce mortalmente nessuno, alla pena di morte, sebbene anch'egli avesse agito sotto la viva impressione di un offesa ben maggiore di quella che tocca l'onore d'una donna, l'offesa continua e feroce del potere contro il diritto alla vita del prolatariato, sebbene avesse agito non per vendetta personale, ma per intento altruistico e generale.

Ma andate a cercare la logica nella giustizia borghese, se lo potete. La questione si é che vi sono due giustizie: quella dei ricchi e quella dei poveri.

La giustizia dei ricchi assolve i commendatori ladri di milioni, come in Italia, passa sopra a tutte le ladrerie commesse dagli sfruttatori in danno dei lavoratori e assolve, naturalmente, la moglie di un deputato da un tentato assassinio, rivoltosi nel ferimento grave di un disgraziato che resterá offeso per tutta la vita, la quale gli viene valutata 15 mila franchi.

La giustizia dei poveri colpisce a man bassa e condanna anche chi ruba un pane per fame o raccatta un fascio di legno nel campo per difendersi dal freddo.

Per una signora si trova perdonabile anche l'assassinio premeditato, perché lo ha compiuto in tutela dell'onor suo e di sua figlia; ma se un ribelle sorge dalla plebe per vendicare l'onore di tante figlie del popolo calpestato dai ricchi, per vendicare la miseria imposta da un pugno di dissanguatori a tutta la classe lavoratrice, le vittime del lavoro procurate dalla rapacitá degli speculatori, i morti di fame e gli assassinati dal piombo vomitato dall'esercito sul popolo, per questo ribelle, per questo vindice non vi deve essere pietá, ma deve essere inesorabilmente condannato in omaggio alla legge e per salvare l'onore, il prestigio, la stabilitá delle istituzioni.

E cosí sará fino a quando la forza brutale dei governi prevarrá sulla ragione del popolo. Ma si ricordi la borghesia che il verdetto dei giurati di Parigi, lodato da tutta la stampa piú ligia alle istituzioni e piú gelosa dell'impero della legge, é la piú eloquente giustificazione di qualsiasi fatto individualista anarchico.

F. V.

Le basi economiche dell' Anarchia

Si é sostenuto che l' autoritá, che é il principio dominatore d' ogni governo, aveva lo scopo provvidenziale di rappresentare sulla terra la potestá divina. Poi quando, per opera della stessa filosofia e della stessa scienza borghese, cominció a sgretolarsi il principio d'autorita di derivazione divina— ed i governi, democratici o regii, si contentarono di dirsi rappresentanti del popolo, ed intenti alla difesa dei deboli contro le sopraffazioni dei forti, e si spacciarono per difensori dell'ordine, anche se il disordine piú sfacciato regnava nelle cose sociali, anche se la sola funzione loro si restringeva ormai a proteggere violentemente la spogliazione, che l'ozio dei pochi esercitava legalmente sul lavoro dei molti — lo spirito di dominazione degli uomini sugli uomini assunse la forma del potere rappresentativo.

E fu appunto nel regime rappresentativo, sorto colla rivoluzione del 1789, che il governo in mano della borghesia capitalista diventó lo strumento politico per eccellenza dello sfruttamento economico di classe. Certo che in tutte le fasi della storia il potere governativo, fosse esso teocratico, imperiale, feudale o repubblicano, fu il carabiniere preferito della proprietá privata, e dei privilegii economici in genere.

Cosicché, anche senza arrivare alla unilateralitá del concetto Marxista, nell'interpretazione della storia, la quale non sarebbe che un immenso congegno mosso quasi esclusivamente dalla molla degl'interessi materiali, si puó concludere, che la autoritá, che é la spogliazione politica delle altrui libertá, nacque gemella colla proprietá, che é la spogliazione economica dell' altrui lavoro.

Nel regime rappresentativo il principio di autoritá rappresenta il suo ultimo ruolo nella storia. In esso le classi di governo sono, direttamente o indirettamente, le classi ricche — e la cosidetta alta banca (i cortigiani danno dell'*altezza* anche a dei principi nani di statura e d'ingegno) é la maneggiatrice vera del potere politico in tutti i sistemi di governo oggi dominanti.

I veri socialisti adunque devono combattere con altrettanta energia il principio d'autoritá, come formante l'anima d'un organismo speciale, che é lo Stato, il quale potrá essere ed é senza dubbio il gendarme della proprietá, e quindi di tutto l'attuale sistema di usurpazione capitalistica, ma resta nondimeno uno strumento di per sé stante, che ebbe vita anche prima dell'odierna societá industriale, e che vive pure di vita propria, fatta degli egoismi, delle ambizioni, delle brutalitá, delle passioni delle caste che lo compongono: potere esecutivo, legislativo, militare, poliziesco, giudiziario.

In questa distinzione scientifica nella interpretazione della storia consiste la differenza teorica fondamentale tra il socialismo-autoritario ed il socialismo-anarchico.

Giacché i socialisti — democratici quando sono stretti dalla critica degli antiautoritari sostengono che essi pure vogliono l' abolizione dello Stato, e di ogni sistema di governo centrale: ma aggiungono che ció sará la conseguenza naturale ed immediata dell'abolizione dei privilegi economici di classe, e con la socializzazione della ricchezza che oggi é patrimonio privato. Ed il loro ragionamento dipende da quella loro unilateralmente economica filosofia della storia.

Ed a questa conclusione anti-autoritaria giungono pure, per sfuggire alle critiche di ambizione e di accentramento, di cui son fatti oggetto dai paladini dell'ordinamento borghese.

Cosí Augusto Bebel in pieno Reickstach, stretto dalle ironiche per quanto sciocche obiezioni del Rickter, sul futuro Stato socialista— rispose dimostrando che un ordinamento socialista, nel senso schietto dell'espressione, non é compatibile con la idea di stato. (1)

Malgrado ció, come innanzi accennavo, parecchi socialisti-democratici nei momenti di *anarcofobia*, sostengono ignorantemente che la concezione libertaria del socialismo, vagheggiata dagli anarchici é...una esagerazione del liberalismo borghese.

Lo sará — se lo sanno essi stessi — la super-filosofia degli individualisti ante--comunisti; no lo é certamente la idea economica e politica dei socialisti--anarchici, i quali non sanno concepire la libertá, senza l'abolizione dello Stato, e la libera federazione di tutte le forze sociali; ma non credono neppure possibile la libertá nel senso positivo della parola, senza la socializzazione degli strumenti di lavoro e di tutte le fonti della produzione: in una parola non credono possibile l'anarchia nei rapporti politici tra l'individuo e la societá, senza il socialismo nei rapporti economici tra individuo e individuo, e tra questi e le svariate e libere federazioni operaie, formanti la colossale famiglia futura del lavoro e dell'amore.

Lo Stato, per quanto ne dicano i suoi sostenitori, non fu mai strumento di difesa dell'ordine— giacché ordine in un senso, sia pur relativo, di giustizia sociale, non vi fu ancora nel mondo: ed il genere umano uscendo dalla ferinitá, passato attraverso le lotte sanguinose di tutti contro ciascuna, cominció a balbettare lungo il calvario dei suoi dolori la legge piú feconda del futuro mondo morale: quella della solidarietá.

Ma poiché da belva divenuto uomo civile— e da uomo civile sta per diventare uomo sociale nel senso rivoluzionario della parola, il suo millennio d'oro non sta nel passato, e neppure nel presente: ma nell'avvenire.

É quindi naturale, che i lottatori veggenti, combattendo per l'abolizione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, che é il cannibalismo economico di tutti gli ordinamenti individualistici della proprietá— non vogliano perdere di mira il pericolo di un possibile futuro accentramento autoritario, che annientasse la smagliante fioritura delle svariate energie individuali e sociali, sotto una regola uniforme imposta dall'alto, in nome delle solite astrazioni legislative—fossero pure quelle di un preteso benessere univerale, impartito a tutti...colla forza.

Se il governo, *longa manus* di cotesta finzione tirannica, che é lo Stato, fu sempre uno strumento di violenza di alcune classi contro le altre— il regime politico naturale delle societá libere, ove gl'interessi sieno armonizzati, i bisogni soddisfatti, le iniziative spontaneamente organizzate, le attivitá di ciascuno operanti al bene proprio attraverso il bene di tutti, la solidarietá sostituita alle lotte intestine, il diritto vincente sulla forza brutale, é senza dubbio l'ordine che si regge, per virtú propria, senza violenza dall'alto o dal basso: l'anarchia.

(*Continua.*)

PIETRO GORI.

1) Vedi opuscolo: «Alla conquista del potere» (strana contradizione di termini) Discorso parlamentare di Augusto Bebel edito da «Critica Sociale».

Giro di propaganda
DI PIETRO GORI

Conferenze a Maipú, Ayacucho. Tandil e Juarez

Compagni dell' *Avvenire*

Sulle ultime esplosioni d'entusiasmo dinanzi ai bagliori del nostro ideale, laggiú in Mar del Plata, sui fraterni addii fatti in nome delle comuni idee al pellegrino che ripigliava la via dopo tanti bagni, piú di sudore che di mare (checché ne dica l'idiota «Argentino» di Chascomus) non mi trattengo a parlarvene dettagliatamente, perché lo spazio mancherebbe per descrivervi la entusiastica dimostrazione fatta al compagno Gori dai compagni, amici e simpatizzanti e dalla banda Garibaldina che volle accompagnare la riunione della partenza al suono dell'inno dei lavoratori.

La sera del lunedi ebbe luogo in Maipú un'altra conferenza sul tema: *Il presente e l'avvenire delle societá umane* innanzi a pubblico numeroso composto di operai e delle persone piú intelligenti del paese italiani, argentini, spagnuoli, francesi, i quali, sebbene quasi tutti nuovi interamente alle idee socialiste libertarie, che si dimostró a poco a poco affascinato, vinto dalla purezza dei principii libertarii tanto calunniati.

All'indomani fu accordato di stringere in nucleo i nuovi combattenti dell'ideale venuti pieni di entusiasmo nelle nostre file.

Il martedi sera conferenza pubblica nel vasto e simpatico teatro di Ayacucho, affollato di persone di tutte le classi sociali, dai lavoratori abbronziti del campo ai professionisti, ai *maggiorenti* della laboriosa cittadina.

La conferenza sul tema: *Che cosa é la questione sociale?* duró due ore e mezzo. Tutto il pubblico la seguí intento, commosso; meno si capisce, qualcuno che avendo la coscienza di sentirsi, anche senza nome, denunziare per la sua ingordigia al disprezzo dei lavoratori si agitava eloquentemente sulla sedia del suo palco. Ma il pubblico in massa sottolineava con applausi le staffilate e con grida d'entusiasmo le speranze irrevocabili del domani.

Al giorno successivo si riunirono tutti i compagni di diversa nazionalitá, ed insieme dei neofiti — e dopo una conferenza che il compagno Gori fece sul tema: *Il patto libero degli anarchici nell'organizzazione non menoma ma rafforza la libertá individuale* si formó il *Circolo Socialista Anarchico* di Ayacucho, che prese il nome dalla fatidica parola di Angiolillo: *Germinal!* facendo adesione di solidarietá con la Federazione Socialista Anarchica di Buenos Aires e con gli altri gruppi, circoli ed associazioni operaie delle altre localitá che ne approvino la tattica formandosi cosí un vasto fascio di forze coscienti e libere da un capo all'altro dell'Argentina.

All'indomani sera mercoledí, terza ed ultima conferenza nel teatro Landó sul tema: *L'umanitá d'oggi e quella di domani*. Pubblico ancor piú numeroso e crescente entusiasmo. Dopo la conferenza fu fatta una larga distribuzione di opuscoli e giornali di propaganda.

Sabato sera appena giunto al Tandil il compagno Gori tenne una conferenza privata ai compagni ed agli amici che si erano improvvisamente riuniti al suo arrivo. Distribuzione di giornali e di opuscoli.

Domenica alle 2 pom. ebbe luogo in Tandil la prima conferenza pubblica sul tema: *Gli amici ed i nemici dei lavoratori*. Malgrado la baldoria carnevalesca, che infuriava pazzamente per le vie, la parte piú intelligente della Colonia Italiana, nonché molti spagnuoli e argentini, si affollavano nella sala della Societá Cosmopolita di arti e mestieri, ove il compagno Gori parló per oltre due ore sui programmi dei varii partiti che lusingano i lavoratori solo per valersene ai loro fini politici — mentre solo gli anarchici-socialisti van da anni predicando, calunniati e perseguitati da tutti, che i lavoratori solo con le forze proprie potranno giungere alla emancipazione completa del lavoro e dell'uomo da tutte le forme di tirannide, che lo sfruttano e lo opprimono. Grande entusiasmo ed ottimo profitto per la propaganda.

Al mattino il compagno Gori aveva fatto insieme ai compagni una discussione ai villaggi operai di legno e di granito, che si trovano attorno alla celebre pietra mobile, onde fare della propaganda fra quei lavoratori, cosí sfruttati dai proprietarii delle cave e di distribuire stampati tra loro. Infatti molti di essi accorsero poi, convinti ed entusiasti alle pubbliche conferenze tenute in Tandil.

Lunedí 13 alle 2 pom. ebbe luogo l'ultima conferenza nella Societá Cosmopolita sopra il tema: *Per noi e per l'umanitá*. Con circa tre ore di ragionamento il Gori dimostró come l'egoismo naturale, ma illuminato dell'uomo moderno dovrá portare la societá intiera, per trasformazione economica e psicologica, dall'individualismo sfrenato in economia, e dall'accentramento autoritario in politica, alla socializzazione dei beni ed alla abolizione necessaria dell'organo compressivo, ch'é lo Stato, sostituendovi la libera federazione delle forze e delle iniziative sociali: questo e non altro essendo l'anarchia scientifica. Applausi, adesioni, proseliti nuovi.

Alla sera, dopo una fraterna bicchierata tra compagni vecchi e nuovi, rianimati i primi, freschi di spirito e di coraggio i secondi, previa una lunga e vivace discussione, si gettarono le basi del *Nucleo Socialista-anarchico del Tandil* a cui aderiscono i gruppi operai delle vicine cave di pietra e che aderisce alla sua volta, alla dichiarazione di principii ed al patto d'alleanza della Federazione Libertaria di Buenos Aires.

Oggi martedí il compagno Gori giunse a Juarez ove la stessa sera tenne la prima conferenza tra compagni ed amici sul tema: *L'associazione come base indispensabile dell'anarchia.* Malgrado fosse l'ultima baldoria carnevalesca, moltissimi simpatizzanti ed amici accorsero alla conferenza che si aggiró sulla tattica adottata dalla Federazione Libertaria di Buenos Aires sulla cui base si organizzerá un fascio di forze operai libere e coscienti, in queste regioni. Domani conferenza pubblica nel gran salone dell'Hotel Argentino sul tema: *Chi siamo e che cosa vogliamo* e giovedi l'ultima: *Dalla tirranide alla libertá*.

Venerdi a Tres Arroyos, sabato a Bahia Blanca dove il compagno Gori é atteso con entusiasmo.

Argo.

Ai Compagni

Dato l'importante movimento del progresso che si realizza in alcune provincie di questa Repubblica, in consecuenza della propaganda del nostro compagno Pietro Gori, e le couseguenti adesioni spontanee che di giorno in giorno manifestano molti lavoratori i quali si schierouo nelle nostre file, si riconosce la necessitá che il nostro giornale debba uscire regolarmente.

Perció ci rivolgiamo a coloro che approvano la linea che noi propugnamo con «L'Avvenire» affinché si sforzi ciascuno di aiutarci pecuniariamente per colmare il deficit in cui si trova l'amministrazione, come si vede nella Sottoscrizione.

Da Firenze ci giunge in questo momento la dolorosa notizia della morte immatura del nostro carissimo compagno

Giuseppe Consorti

di colui cioé che lo avemmo per lungo tempo cooperatore attivissimo nella compilazione di questo battagliero giornale, avvenuta in quella cittá il 29 Dicembre 1893.

Colpito da una malattia inesorabile: la tisi, che in questo agonizzante secolo borghese decima la maggior parte dei lavoratori, il povero Consorti fece ritorno in Italia colla speranza di ristabilirsi in salute, e trovó invece la morte in un letto dell'ospedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

Sebbene da molto tempo preparati a questa sventura, essa ci giunge egualmente dolorosissima, perché ci strappa uno dei migliori compagni, uno dei piú fervidi propugnatori del Socialismo Anarchico.

Propagandista attivo ed intelligente, non cessó un solo istante di propagare l'ideale Anarchico in mezzo ai lavoratori tanto in Italia come in Francia, in Inghilterra e in America; e per l'amore immenso che egli sentiva per la causa di tutti gli oppressi, venne piú volte carcerato dagli sbirri della monarchia sabauda, e provó piú tardi anche le *delizie* del regime repubblicano nelle prigioni di Francia e del Brasile e la conseguente espulsione da queglì Stati.

Morí quale visse socialista anarchico convinto; ció che significa esser nemico dell'oscurantismo, del privilegio e dell'autoritá, e fautore ardente dei diritti dell'operaio vilmente conculcati dalla gaudente borghesia.

Sulla tomba di questo milite della Rivoluzione Sociale, recentemente rapito dalla morte nel fiore degli anni, non versiamo lagrime ma facciamo invece una promessa di proseguire imperterriti il cammino tracciato dall'ideale; e la famiglia di lui, colpita dal dolore, si abbia le nostre sincere condoglianze e la nostra solidarietá.

Movimento Sociale

Italia

Favara (Girgenti)—Circa mille lavoratori delle miniere di zolfo, non avendo ottenuto un aumento di salario, si sono dichiarati in isciopero.

—

Ancona—La «Camera d'accusa della Corte d'Appello» di Ancona ha esaminato il processo ordito per l'autoritá consolare itallana in Egitto contro 14 compagni :Ugo Parrini, Augusto Bicchielli, Vasai, Tamberi, Cappello ed altri, i quali (alcuni residenti da molti anni in Alessandria d'Egitto ed altri al Cairo), furono arrestati per preteso *complotto* contro la vita del imperator germanico Guglielmo *secondo* allorquando si recó in Palestina. La suaccennata «Corte d'accusa» ha deciso d'inviare i 14 nostri compagni dinanzi il tribunale «Corte d'Assise» come *associazione di malfattori*, escludendo assolutamente il complotto contro l'imperatore germanico.

Moltissimi lettori del nostro periodico «L'Avvenire» non si spiegheranno che per un preteso *delitto* commesso in Egitto, vengano tradotti dinanzi la «Corte d'Assise» d'Ancona (Italia). Ció é in conseguenza dei *capitolati* di Napoleone 1°, cioé: «gli stranieri residenti nei paesi maomettani(?) dipendono esclusivamente dalle autoritá rappresentative la nazione, in cui sono nati». Perció se un italiano commette un delitto lieve, (anche di competenza del «tribunale correzionale»), il tribuuale consolare lo giudica e se lo condannano al carcere, la sconta nel «carcere consolare». Se il delitto é grave viene dall'«autoritá consolare» deferito ai tribunali di Ancona (Corte d'Assise) i quali prendono visione della relativa accusa.

Inoltre i lettori dell'«Avvenire» ricorderanno che nei precedenti numeri 62 e 64 dicemmo che il *complotto* era tutta una macchinazione poliziesca, ordita dall'autoritá consolare italiana, con la complicitá di quella egiziana, per avere un pretesto d'assicurarsi di quei nostri compagni, certamente perché punto teneri dello *stato*, facendoli internare in Italia, per inviarli a **domicilio coatto**. Ebbene i telegrammi ultimi non ci smentiscono tale affermazione.

A tutti gli uomini coscienti é noto che quando la polizia italiana vuole disfarsi delle persone contrarie alle istituzioni vigenti le imprigiona e le accusa di associazione a «delinquere» cioé di «associazione di malfattori» e i tribunali compiacenti si prestano sempre a codeste farse infami, come nel caso dei 14 compagni (giá residenti in Egitto), hanno considerato che non potevano sostenere l'accusa del *complotto* contro l'imperatore «moto perpetuo» hanno accettato compiacentemente di sostenere l'*associazione di malfattori*.

Fino a quando questi magistrati *integerrimi* e poliziotti tutti quanti **veri malfattori**, la potranno durare?

—

In tutta Italia c'é una grande agitazione contro il progetto di «leggi» per riformare in senso ristrittivo le «leggi» giá esistenti sulla stampa é libertá d'associazione. Anche i monarchici protestano contro codesto progetto di «leggi» che essi stessi qualificano «eccessivamente reazionarie». Immanarsi quello che saranno!

Alla lanterna la canaglia!

Verrone (Novara)—Il *curato* colla complicitá del *sagrestano* della chiesa di quel piccolo paese ha assassinato a colpi di martello una donna vedova dell'etá di 42 anni.

Caritá evangelica!

Milano— Un telegramma annunzia che in quella cittá fu arrestato il noto socialista Fanzi. Viva la *libertaaa* borghese!

Spagna

Manlleu (Barcellona)—Gli operai tessitori non avendo potuto ottenere un miglioramento alla loro situazione si sono dichiarati in sciopero e stante la loro attitudine energica, la quale dimostra che non rimarranno pacificamente in sciopero, ha fatto allarmare i proprietari degli stabilimenti industriali, i quali hanno domandato la protezione della truppa armata.

Antille

Avana—I lavoratori del porto, facchini, scaricatori e caricatori di bastimenti si dichiareranno in sciopero se non gli sará aumentato il salario dagl'impresari dello «scarico e carico».

Anche i macchinisti delle ferrovie domandano un equo aumento di salario.

Francia

Lille—*Educazione pederasta*. Il frate Isaie dell'*ordine* degli«Ignorantens», precettore d'uno instituto cattolico, strangoló un suo alunno perché non volle saziare la sua foja di pederastia, volendo a quanto pare completare l'educazione del *amor puerorum* degli antichi greci.

Il popolo indignato assaltó le case religiose, ed in conseguenza dell'intervento di numerosa polizia, terminarono col rompere i soli vetri di quegli stabilimenti religiosi. Anche a Marsiglia per il medesimo motivo avvennero manifestazioni ostili contro tutte le corporazioni religiose, rompendo tutti i vetri delle chiese e conventi.

Sarebbe molto meglio che il popolo distruggesse completamente l'attuale baracca clerico-militare-borghese.

Stati Uniti del Nord America

Colon (Panamá)—*Sciopero*. Gli operai impiegati nel mandracio (dok) di quel porto ed anche i macchinisti, fuochisti e guardia via delle ferrovie, si sono dichiarati in sciopero perché non furono aumentati i loro salari

Quegli operai hanno assunto una tattica molto energca secondo gli ultimi telegrammi.

Repubblica Argentina

Chascomus—In una chiesa di questo paese il curato Giuliano Quintana in una delle sue prediche, consigliava di non leggere giornali e opuscoli socialisti-anarchici e di stare lontani dalle confetenze a *base di emancipazione operaia, le quali fanno straviare dai precetti della santa madre chiesa cattolica*. Convenne peró che gli operai dovrebbero essere trattati un *poco meglio* e con piú considerazione, ma aggiunse che *il mondo é stato creato cosí* con i ricchi e i poveri *e cosí bisogna lasciarlo stare*.

Per il prete Quintana é certamente conveniente l'attuale *ordine di cose*, poiché lui con i ricchi crepano d'indigestione senza produrre cosa utile, e i poveri lavoratori invece muoiono estenuati perché privi anche di quella necessaria quantitá di alimento per ripristinare le forze perdute per produrre tutte le comoditá della vita che gode soltanto una classe di vampiri, tra i quali i preti di tutte le religioni rivelate ec. Gesú Cristo predicava l'uguaglianza, e tu, curato Quintana, che ti fai credere, dagl'ingenui, un seguace della teoria cristiana, sostieni l'utilitá dalla disuguaglianza economica e politica.

Durerá molto questa cuccagna?

Criminalogia Moderna—La Redazione e Amministrazione di codesta Rivista si é trasferita *calle Talcahuano N. 379* nella medesima casa dove si é traslocato lo studio degli avvocati Pietro Gori e Arturo Riva.

Le gesta delle spie

Propagatori di un'idea sublime di giustizia e libertá che noi opponiamo a questa infame societá borghese, ci adoperiamo con ogni possa affinché le nostre idee, confessate in faccia al sole colla parola e collo scritto, siano ascoltate e discusse dal maggior numero d'individui possibile, nessun timore c'incute da questo lato lo spionaggio nazionale o forastiero ch'esso sia.

Ma l'opera delle spie, di questi rettili che in questura chiamansi *confidenti*, ha una missione ben piú *elevata* e proficua per la societá che servono e dalla quale sono splendidamente pagati.

Quando i governanti vogliono sbarazzarsi degli anarchici, che, smascherando le turpitudini dei governi in faccia al popolo e predicando la libertá e la giustizia che racchiude l'ideale anarchico, si fanno a migliaia i proseliti nelle masse; quando i governi, ripeto, vogliono soffocare il ridestarsi della coscienza popolare che mette in pericolo i loro privilegi, gli é allora che alle spie s'apre largo campo d'operazione.

Chi non conosce le gesta di questi infami fabbricatori dei complotti delle bombe del congresso di Madrid, delle bombe di Milano, di Roma e di altre parti nei quali tanto bene lavorarono i Portas, i Santoro e cento altri di questi rettili schifosi?

Chi non conosce il complotto di Alessandria d'Egitto contro la vita dell'imperatore di Germania inventato dalla polizia italiana per giustificare l'arresto e poi la condanna dei nostri compagni?

A dozzine si potrebbero citare le prodezze di questo genere delle spie, ma non crediamo necessario rivangare le turpetudini commese da tali vermi schifosi.

Al dare oggi la voce di allerta ai nostri compagni intorno ai maneggi che da alcun tempo pratica la polizia argentina in combinazione coi sbirri al soldo del ministro d'Italia in questo paese, non lo facciamo certamente pel timore alle arbitrarie persecuzioni poliziesche, né allo scopo di avvolgere nel mistero i nostri atti di propaganda, le nostre idee, le nostre mire rivoluzionarie.

Lo facciamo semplicemente per additare ai compagni alcuni di questi *signori* che noi conosciamo, affinché possano evitare che s'infiltrino tra loro nelle riunioni ove si presentano come compagni.

Uno di questi, designato quale capobanda, di cui pubblicheremo prossimamente la fotografia, si chiama **Vittorio Valle**, o del Valle; é genovese, dell'etá apparente di 40 anni, di statura piuttosto alta, porta barba ritagliata alquanto bionda; usa lenti. Nel lato destro della faccia, vicino all'orecchio, ha una macchia sanguigna. É alquanto osservatore, ha movimenti nervosi e l'aria sfacciata. É poco tempo, si occupava attivamente di ricevere giornali e opuscoli; assisteva alle riunioni di propaganda qualificandosi compagno. Ora peró, vedendosi scoperto, si é allontanato.

Il secondo si chiama **Ugo Benigni**. É livornese, dell'etá di 32 anni all'incirca, alto, magro, corto di vista, con baffetti neri, ha l'aria di saltimbanco. E un extruffatore e imbroglione, ecc. Ebbe a subire parecchie condanne. Pare che sia tenendo conto di queste sue qualitá che l'autoritá lo investi dell'alta ed onorifica carica di spia.

Questo infelice, abusando certo giorno del nome di un compagno, si presentó alla stamperia a reclamare alcuni numeri della *Protesta Humana*. Sorpreso, trovó scampo in una veloce quanto eroica fuga a precipizio.

Un terzo, il più citrullo, dice chiamarsi **Francesco Gallo** e si presentó nella maniera più balorda dal nostro compagno Serantoni, qualificandosi compagno giunto da Rosario, solicitando essere ammesso socio nel *Circolo di Studi Sociali*. La sua condotta destó dei sospetti in vari compagni, che decisero sottoporlo ad un piccolo interrogatorio. Lo spavento di questo mascalzone fu tale al vedersi scoperto, che non si fece piu vedere. Per vendicarsi fece da alcuni suoi compari poliziotti, arrestare due compagni nostri mentre portavano alla posta il giornale; fatto che fu narrato a suo tempo.

É di statura alta, porta baffi castagni, e dimostra un'etá tra i 35 e 38 anni. É piemontese e veste poveramente, ha l'aspetto da stupido e guarda sempre di sottocchi e colla testa bassa.

Questi bei mobili in varie occasioni si presentarono al domicilio di compagni sotto qualunque pretesto, e recentemente sono stati in Bahia Blanca dietro la comitiva ufficiale del Presidente della Repubblica, presentandosi a dei compagni colá stabiliti, come inviati da alcuni di qui, peró grazie al buon naso dei nostri amici non furono ascoltati.

Orbene: per evitare ogni sorpresa di questi agenti che viaggiano in provincia qualificandosi anarchici e sfruttando la buona fede dei compagni, crediamo utile consigliare i compagni che si devono trasferire da una ad altra cittá ove non sono conosciuti personalmente, si muniscano di una lettera di presentazione che potrebbero facilitare i gruppi e i corrispondenti dei periodici o compagni conosciuti.

Questo, lungi dal costituire patente di anarchismo o cosa somigliante, serve ad evitare la intromissione delle spie tra noi.

COSE LOCALI

Riunione Operaia—Quest'oggi, domenica 19, alle ore 2 1|2, nel locale della Società Cosmopolita di Resistenza e Mutuo Soccorso degli Operai Muratori, situato in via «Tucuman N. 3211» prossimo all'*esquina* Laprida, avrá luogo la riunione dei delegati delle esistenti societá operaie di resistenza, di circoli e gruppi socialisti-democratici e socialisti-anarchici, per trattare di fomentare l'organizzazione delle societá di mestiere.

La domenica 5 Febbraio ebbe luogo la riunione convocata per il gruppo «Luz y Progreso» per trattare dell'attitudine che dovrá assumere la classe lavoratrice nella circostanza del ribasso dei salari.

La riunione fu numerosa e parlarono vari operai sulla resistenza costante che converrebbe adottare per la classe operaia per opporsi efficacemente alle esigenze dei capitalisti.

In vista del microscopico numero di operai organizzati in associazioni di mestiere, furono incaricáti provvisoriámente alcuni compagni per fomentare un'assidua propaganda affinché gli operai si organizzino in societá di resistenza ciascuna fra i medesimi colleghi di mestiere per essere sempre pronti ad opporsi a qualsiasi monopolio.

Lavoranti Calzolai—Sono invitati i lavoranti calzolai alla riunione che avrá luogo *Domenica 19 corrente* alle ore 2 pom. nella sala della «Biblioteca di studi sociali» situata in calle *Talcahuano N. 224* per trattare della organizzazione d'un gruppo fra i colleghi di mestiere per intraprendere un'attiva propaganda emancipatrice contro i monopolizatori del capitale.

Per gl'iniziatori: Andrea Blotta.

Progredendo—In questa capitale si sono organizzati altri due gruppi socialisti anarchici, uno dei quali s'intitola: «I Rivendicatori», e l'altro «La Fiaccola» ed hanno aderito alla «Federazione Socialista Libertaria».

Lavoratori del Porto—La nuova «Societá Cosmopolita di resistenza dei lavoratori del Porto» terrá una conferenza pubblica nel gran salone della societá «Unión de la Boca» calle Olavarria 636, la domenica 26 di Febbraio alle ore 3 pom. Uno degli oratori sará l'avvocato Arturo Riva.

La Societá Cosmopolita di resistenza e collocamento degli Operai Panattieri—sezione della Boca del Riachuelo—ha trasferito la sua Segreteria nella via Martin Rodriguez N. 960 primo piano.

Incerti del mestiere

Che poco si curano gli industriali di salvaguardare l'esistenza dei loro dipendenti sul lavoro purtroppo lo si sa per esperienza. E si capisce, si tratta di ricavare il maggior profitto colla minor spesa possibile. Vi sono delle leggi o regolamenti che obbligherebbero l'industriale a porre ripari sia alle macchine che alle case in costruzione onde evitare qualunque possibile disgrazia, ma sappiamo pure come si osservano le leggi da coloro stessi che le fanno per edificarci su questo proposito.

L'avarizia dei capitalisti non ha limiti, e a loro non mancano scappatoie per farla in barba a leggi e legislatori. E della macchina uomo che importa loro? Se un lavoratore soccombe cento altri non si presentano forse per surrogarlo? Perché dunque prendersi tanta cura di una cosa tanto comune? Tale é certo il ragionamento dei nostri padroni e in virtú sua si ostenta la più completa indifferenza per la sicurezza dei lavoratori, tutt'al piú si limitano a chiamare «vittime del lavoro» coloro che lasciano un braccio in un ingranaggio o scivolandogli al piede cadono sfragellandosi sul selciato, mentre sarebbe più conforme al vero chiamarli vittime della cupidigia capitalista.

Una di queste fu il nostro compagno Attilio Frassinelli, muratore, addetto alla opera di costruzione della Cooperativa Telefonica, calle Rivadavia, il quale mentre si occupava ad innalzare una mensola, per una di quelle mancanze incredibili tanto frequenti agl'impresari costruttori, l'apparecchio di elevazione essendo mal costrutto e una falsa manovra di altri due operai che lo aiutavano, fece si che un gancio rovesciasse la carica mentre il compagno Frassinelli la tirava dal lato suo per deporla sul ponte. Lo sforzo suo andando a vuoto gli fece perdere l'equilibrio e cadendo rovescio andó a battere la testa sulle pietre del marciapiede con tanta violenza da rimaner morto all'istante.

Il ponte dal quale cadde il disgraziato Frassinelli sebbene elevato otto metri da terra per economia di tempo e di materiale non aveva nessuno dei ripari che, data l'altezza, sarebbero stati indispensabili a salvaguardare la vita degli operai.

Il fratello di questa nuova vittima del sistema capitalista, ci comunica che gli avvocati Gori e Riva si son fatti carico dell'assunto, per vedere se possono provare la colpabilitá dell'impresario ed obbligarlo al pago di danni e pregiudizi.

LA PROSTITUZIONE

Se gettiamo uno sguardo ai giovani che ogni sera escono dall'officina, dal laboratorio e dai magazzeni, rovesciandosi lungo le vie delle nostre cittá si puó ben capire che altrettanto dev'essere per le figlie, che alla medesima ora fanno altrettanto.

Curvate fin dall'infanzia sotto la terribile legge della miseria, questa legge che stringe queste povere ragazze come in un cerchio di ferro, fra le mani del ricco dispensatore della vita, si puó dire che la loro libertá, la loro dignitá e i loro divertimenti sono stati alienati da quelli.

Completamente intenti dalla preoccupazione del guadagno, mai v'ha per esse ore serene dove i loro pensieri oltrepassino la volgaritá e ove mettano davanti alla loro coscienza i gravi problemi della vita. Ora il sesso é uno di questi problemi. Gli uomini liberi sanno che il bisogno fisico richiede una questione morale della più alta importanza, quella dell'amore. Gli schiavi della macchina e del capitale non sanno questo o non lo sanno che imperfettamente. L'amore per questi é l'eccitazione di un organo e la soddisfazione del medesimo.

Come stupirsi ch'essi accoglino le creature trovate sul loro cammino per offrir loro questa soddisfazione? Come fra due giorni di un lavoro detestato, incompreso, stanchevole, col riposo cosí parsimoniosamente misurato, non corrono al più presto, a soddisfare i loro corpi colla prima femmina capitata, sufficente a calmare i sensi, dimenticate dacché esistono?

D'altra parte desiderare l'amore, l'amore onesto e puro, non basterebbe. Bisogna inoltre far loro le spese. Tutto si paga nel regno del borghese. In una societá in cui la questione dello stomaco non si trova regolata da una organizzazione imprevidente, essa s'impone tutti i minuti e a proposito di tutto.

Ognuno dei nostri bisogni da soddisfare si complica di un problema economico da risolvere. Una donna costa caro a mantenerla, e anche facendo il minimo calcolo, molti s'addossano questo carico, ma poi vengono i figli.

La prostituzione risolve queste difficoltá. Dettagliando il loro amore permette cosí ai bisognosi di proporzionarci la come altrove, le loro spese e le loro risorse. Per quelli che ne fanno uso in caso di estremo bisogno, essa é poco costosa. Non lascia nessuna traccia coll'abbraccio sessuale. Tutto ció é molto comodo in una societá fondata sopra la miseria pubblica. In questo commercio come in un altro, le facilitá accordate ai clienti fanno si che questi non guardano molto la qualitá della mercanzia. Le prostitute sono le amorose tipo del regime capitalista.

Cosí formano esse una immensa armata necessaria, armata sempre pronta, e sempre al suo posto. Io non parlo delle femmine, regolarmente inscritte nei registri di polizia, quantitá trascurabile in effetto poiché esse non sono altro che la centocinquantesima parte del contingente totale, ma delle infelici che si chiamano in stile amministrativo, le prostitute clandestine. Dalle più recenti statistiche esse sono al giorno d'oggi, in Parigi solamente, in numero spaventevole di trecentomila.

E l'armata delle venditrici d'amore s'ingrossa senza misura. Erano sessantamila nel 1865 e centoventimila nel 1875 e trecentomila oggi giorno. Quante saranno fra dieci anni?

E in tutte le grandi cittá della Francia e in tutti i paesi d'Europa, e dell'Americhe ecc. si sviluppa la prostituzione nella stessa proporzione.

Le statistiche s'accordano per mostrare *che quasi dappertutto la prostituzione si sviluppa maggiormente dalla popolazione.*

Essa sviluppa col disordine e collo sfruttamento capitalista e si trasforma pure coi medesimi sintomi del disordine di questa esplotazione.

Charles Albert.

(Continua)

Sottoscrizione a favore

DELL' «AVVENIRE»

Uno 0,50—Dai kioski 0,97—L'Aida 1,00—Pallas 0,30—N. P. 0,50 — Vittorio Luis 0,20—Zoccalo 0,35 — Brivio Giuseppe 0,20—Benjamin 0,20—Giuseppe Dellasecca 0,20—Tavernati Giovanni 1,00—Gigi 0,50—Pagliarone 0,20—D' Astoli 0,50—Antonie 0,20— Tenuta 0,10—N. N. N. 0,50—Avanzo Berra 0,80.

Gruppo ne «Dio ne Padrone»—Boggio Rodolfo 1,50—Hiambrignoni Ettore 1,50—Tarancio Rubio 0,50—Nicola 0,20—Totale 3,70.

Gruppo La Fiaccola—Il Coatto 0,40—Risotto 0,30—Pasta asciutta 0,20 — Fegato fritto 0,20—Me gusta 0,20—Un capataz 0,20—Un jeso 0,30—Ribelle 0,30—W. l'anarquia 0,50—Abajo los cretino 0,10—Una a Umberto 1° 0,10—Uno protector de los trabajadores 0,50—Totale 3,30.

Da Chascomus—Marcastroppi 0,50 — Oleastro Salvador 0,20—Un depositario di armi 0,10—Un petizo de un metro 0,05—Muera la burguesia 0,30—Di quaranta e per la borghesia 0,05—Un piston de canto 0,10—No tengo más 0,10—Un herrero 0,20—La salirá 0,30—Pucciarelli 0,30—Non lavoro per non sudare 0,20—Balbiani 0,10—Jau 0,10—Ang. Sag. 0,10—Acciaio Padre di Acciarito 0,25—Socialista autoritario 0,40—Una ginebra 0,10—Massolini 0,10—Un chotto 0,20—Un herrero 0,10—Impresario 0,20—Un albañil 0,30—Maledetto i padroni 0,20—Totale 4,55.

Foschini S. 0,20—Fantini M. 0,10—Avanzo Bicchierata del gruppo la Fiaccola 0,60—Iconoclasta 0,20 Quarantini G. 0,20—Resto bicchierata 2,00 metá per la «Protesta» e metá per l' «Avvenire 1,00—Resto 0,20—A. B. 0,20 Alla riunione dei lavoratori del porto 0,50—Totale per l'Avvenire 3,20.

Dalla Librería Sociológica—Un santo 0,70—R. C. 0,20—Biondini 0,10—Un affamato 0,70—José Sacco 0,20—Pippo 0,20—Milanin 0,30—B. L. 0,10—Grufa 1,20—Uno 0,10—Sempre noi 1,00—G. Molina 0.80—Fidelero 0,25—Fontana 0,35—Domingo Tosi 0,30—Refrattario 0,25—Ferraresi 0,20—Bernardo Draghi 0,10—Pedro Mosetich 0,25—Zaira 0,20—Andrés Arquimedes 0,20—Chi non conosce il capitalista Vercelli 0,10—Monticelli 0,20—Santi dei Santi 0,20—Cosa grande De Gaspari 0,10 E. Monti 0,30—Costantino 0,10—J. M. 0.35—Sfortunato 0,40—Copini 0,27—Un povero uomo 0,20—Giuseppe Maini 0,20—Caloffa 0,20—G. Minardi 0,20—Domenico Staffa 0,40—Up. 1,00—Manuel Coppello 2,60—Antonio Tisi 5,00—Ripartiti nel modo seguente: 1.30 «Avvenire», 1,30 «Protesta», 1,00 «Ciencia Social» (abbonamento), 1,00 per l' opuscolo «Anarchia e Comunismo» e 40 centavos per un almanacco.

Da Bolivar— 2,00.

Da Mendoza—4,00.

Da Rosario—Per mezzo di «El Rebelde» 4,30

Totale ricevuto dalla «Libreria Sociológica» ps. 28,92.

ENTRATA

Sottoscrizione del presente núm....	Ps.	48,59

USCITA

Spese di posta....................	»	8,00
Per tiratura di 2500 copie........	»	45,00
Spese varie.......................	»	1,40
Déficit dal núm. passato..........	»	15,87
Totale uscita	»	70,27
Déficitt..........................	»	21.68

PICCOLA POSTA

Paris. — Les Temps Nouveaux. — Nous avonts pris note de la piraterie de l'oficier de police, directeur de l'ile de Pantelleria.

Buenos Aires.—B. — È veramente una grande mistificazione quella pubblicazione nel *Campo neutro* o *sección solicitadas* della «Prensa».— Abbreviate più che sia possibile, anche relativamente a quelle organizzazioni di pochi farabutti, le quali sono *imprese particolari* e non associazioni vere. Possibilmente al prossimo numero pubblicheremo.

Processo alle Assise di Ancona contro Errico Malatesta e Compagni—Avvisiamo che é uscito finalmente e messo in vendita, per cura del gruppo *Né Dio né padrone*, il libro contenente *Il Processo contro Errico Malatesta e Compagni*, il di cui prodotto netto servirá per la pubblicazione di opuscoli della «Bibloteca di propaganda anarchica».

Si vende al prezzo di 20 *centavos* nella «Biblioteca di Studi Sociali», situata nella via Talcahuano N. 224 e nella Libreria Socialogica, via Corrientes N. 2041 e presso le altre librerie e kioski giornalistici.